



Toilet (2022)

Una parabola tragicomica sulla necessità di ristabilire le corrette priorità della propria esistenza.

Un film di Gabriele Pignotta con Gabriele Pignotta. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: sabato 16 luglio 2022

Un film che affronta la sfida di raccontare una storia ironica ed emozionante attraverso un solo attore in un'unica location dove gli altri personaggi intervengono solo attraverso le numerose telefonate.

Paola Casella - www.mymovies.it

Flavio Bretagna è un businessman in procinto di firmare il contratto più importante della sua vita, ovvero quello che lo tirerà fuori dai debiti accumulati con il padrone di casa e con l'ex moglie Anna, che l'ha lasciato tenendo con sé la loro bambina, Sofia. Sofia sta per compiere cinque anni e Anna insiste perché Flavio, che ha già bucato due compleanni su quattro della figlia, sia presente almeno questa volta. Ma la testa di Flavio è tutta sull'incontro a cui si sta recando in automobile per siglare il famoso accordo. Peccato che lungo la via l'auto si fermi ad una stazione di servizio e lui rimanga intrappolato dentro il bagno: la stazione pare abbandonata, e il geolocalizzatore del cellulare di Flavio, come tutto il suo traffico dati, non funziona in quel luogo remoto.

Basato sulla sua omonima pièce teatrale, 'Toilet' è il "one man show" di Gabriele Pignotta, che l'ha scritto, diretto e interpretato, dialogando in scena solo con una serie di voci al telefono.

L'idea cinematografica ricorda "Locke" o "The Guilty", ma qui più che nel dramma siamo nella tragicommedia ansiogena, un po' come "Fuori Orario", dove Martin Scorsese aveva riversato le ansie e le paranoie del maschio urbano di metà anni Ottanta. 'Toilet' si muove invece nella contemporaneità attuale e nella frenesia compulsiva di un mondo del lavoro che assorbe le energie vitali di chi crede di poterlo dominare.

La trama, pur estrema, non smette mai di essere credibile, e coinvolge tante perversioni contemporanee, soprattutto quelle che sembrano facilitarci la vita e dalle quali invece abbiamo finito per dipendere in modo semipatologico: i PIN, i giga, le batterie, i rating degli influencer, ma anche i capricci dei clienti, le insicurezze dei soci, le lungaggine della burocrazia, la lentezza dei sistemi di soccorso. 'Toilet' ci mette davanti alle false sicurezze che possono venire meno in un momento, facendoci regredire allo stato di natura (e di abbandono).

L'interpretazione di Pignotta è un tour de force che, pur all'interno del registro grottesco, non perde umanità e riconoscibilità, poiché virtualmente ognuno di noi potrebbe trovarsi in quel pasticcio surreale le cui volte sono tutto sommato ipotizzabili, benché la loro somma appaia paradossale. Altrettanto efficaci sono le voci con cui Flavio si intrattiene al telefono: Vanessa Incontrada nei panni dell'efficiente segretaria Marta, Lillo in quelli del socio ansioso Roberto, Francesco Pannofino nel ruolo di un maresciallo dei carabinieri e Vanina Marini in quello dell'ex moglie Anna.

La regia di Pignotta è corretta e coinvolgente, mai esagerata o indulgente, e il risultato è un film senza picchi autoriali o grandi sorprese, ma coerente dall'inizio alla fine: una breve parabola sulla necessità di ristabilire le corrette priorità della propria esistenza. E sotto sotto si avverte un tormento personale nascosto, un mea culpa sottotraccia che è il metro di realtà di questa storia sopra le righe ma non al di fuori dello spettro dei viaggi di (auto)conoscenza possibili.